

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Lazzaro

1. Dopo che Gesù ha ridonato la vita a Lazzaro, l'ostilità dei farisei nei suoi confronti arriva all'apice.

Non ne possono davvero più; e decidono di farlo fuori.

VEDETE A QUALI CONCLUSIONI PUÒ CONDURRE IL MIRACOLO?

Già il Signore aveva detto in una parola: che ascoltino i profeti! Se non ascoltano i profeti, neanche i morti risuscitati potrebbero convertirli.

Ecco: la fede cristiana non si fonda sul meraviglioso. Quando Gesù sta davanti a Erode che reclama fatti stupefacenti, tace.

Non soltanto non compie miracoli. Non dice nemmeno una parola.

Attenti a noi ogni volta che ci solletica la voglia dello straordinario. Dobbiamo fare attenzione a non stravolgere la fede, la missione di Gesù, il nostro rapporto con Lui, se no nulla accade. Resteremmo soli in compagnia delle nostre pretese adolescenti.

2. A Betania più che un miracolo, Gesù compie un "segno".

Il Vangelo di Giovanni è stato definito dei sette segni.

Si tratta di opere che Gesù compie per rivelarci chi è e quale sia la sua missione per noi.

Ebbene, la risurrezione di Lazzaro è uno di questi segni. Essa occupa, non per caso, IL CENTRO DI TUTTO IL VANGELO.

Utilizzando così una simile struttura ci viene sottolineata quale sia la missione di Gesù nel mondo: non rammendare gli strappi o mettere insieme i cocci. La sua non è l'opera del restauratore. Gesù è venuto a strappare la morte dalla nostra esistenza.

E questa è un'opera divina.

Perché Dio soltanto possiede le chiavi della vita e della morte.

Al fine di garantirci che insieme con Lui staremo sempre con Dio, in una vita piena e senza termini, Egli ora ce ne offre la caparra.

Ogni esperienza di resurrezione qui e adesso è infatti una caparra della vita eterna.

Noi possiamo credere e nutrire la speranza affidabile che risorgeremo, perché in Cristo già risorgiamo da quello che ci uccide.

In questo senso IL PERDONO DELLE OFFESE NE DIVENTA QUI LA CAPARRA PIÙ EVIDENTE, e incontrovertibile; tutto è rimediabile; non esiste una fine per sempre. Nemmeno l'ingiustizia e l'odio, nemmeno il male sono senza ritorno.

IL PERDONO È UNA CONCRETA ESPERIENZA DI RISURREZIONE.

Con esso rinasce tutto ciò che era morto: l'amore, l'amicizia, il matrimonio....

Questa risurrezione è però l'opera di Cristo in noi.

Essa non è mai soltanto il frutto di uno sforzo, d'un cuore buono; non è mai l'opera dell'uomo.

La vita è stata creata e donata da Dio e Lui soltanto ce la può restituire quand'è perduta.

3. Dopo averlo risuscitato, GESÙ COMANDA AI DISCEPOLI DI SLEGARE LAZZARO, giacché le bende lo paralizzano.

Ora Lazzaro è vivo, ma bloccato.

Lo siamo spessissimo anche noi: abbiamo bloccate le mani e i piedi, la bocca... siamo vivi eppure non sappiamo muoverci. Troppi legacci ci paralizzano: paure, complessi, timidezze, interpretazioni sbagliate.

La Chiesa ci slega.

SE GESÙ RISUSCITA, LA CHIESA RIABILITA.

Vedete come il Signore, proprio Lui, colleghi indissolubilmente Se stesso e la Chiesa. Sicché è sciagurata ogni eresia, come quella protestante, che tenta di eliminare la mediazione della Chiesa nel tentativo, folle, di vedersela direttamente con Dio.

Se è direttamente il Signore a ridonarci la vita, nei sacramenti ad esempio, è però la Chiesa – per esplicito comando di Gesù – a slegare e sbendare e riabilitare.